

# Testimone di Pace

## Narayan Desai



Narayan Desai, nato nel 1924 nell'ashram di Sabarmati e Sevagram, si presentava come amico di Gandhi. In effetti l'essere figlio di Druma e Mahadev Desai, segretario personale del Mahatma, gli aveva permesso di conoscere intimamente Bapu (padre, il nome con cui tutti nell'ashram chiamavano Gandhi) e ricordarlo non come quel maestro e leader severo di cui tutti parlavano, ma appunto come un amico con cui andare a nuotare o a passeggiare. Nell'ashram Narayan imparò a filare e tessere, attività simbolo dell'indipendenza e

dell'autodeterminazione del popolo indiano nei confronti dell'Inghilterra. Ebbe la possibilità di apprendere a fondo la filosofia gandhiana e il significato della nonviolenza. Si specializzò in pedagogia.

Quando Gandhi, nell'agosto 1942, chiese agli Inglesi di lasciare l'India, Narayan appena diciottenne si unì al movimento per la liberazione e fu arrestato insieme ad altre centinaia di persone. Quando, nell'agosto del 1947, l'India ottenne l'indipendenza Narayan, piuttosto che entrare in politica, restò tra quei combattenti per la libertà impegnati nel sociale. Insieme con la moglie, Uttara Chaudhury, si trasferì quindi a Vedchhi, in Gujarat, dove aprì una scuola per bambini delle comunità rurali della zona.

La trasmissione dei valori gandhiani della nonviolenza e lo sviluppo del pensiero critico ricoprivano grande importanza nell'educazione che Narayan impartiva ai più giovani. Scopo dell'educazione doveva essere quello di spingere ogni ragazzo a domandarsi e analizzare criticamente la realtà senza lasciarsi dominare dalla cultura del più forte.

Il suo attivismo in difesa dei diritti delle popolazioni rurali lo portò ad unirsi al Bhoodan Pochampally (Movimento per la donazione di terra). Il movimento volontario di riforma agraria era stato fondato nel 1951 da Vinoba Bhave, come proseguo del lavoro di Gandhi per il Sarvodaya (benessere per tutti). Narayan portò avanti il movimento in Gujarat e pubblicò inoltre "*Bhoomiputra*" ("*Figlio della Terra*"), testo sul movimento e il suo messaggio.

Il legame con Vinoba e la fede nella nonviolenza, spinse Narayan ad unirsi anche al movimento Shanti Sena, le Brigate di Pace Indiane, teorizzate da Gandhi nel 1947 come strumento di intervento nonviolento in contesti di conflitto, ma poi effettivamente organizzate da Vinoba nel 1957. Narayan assunse la direzione delle Shanti Sena nel 1962, posizione che conservò fino al 1978.

Narayan iniziò ad occuparsi del reclutamento e formazione dei volontari, affinché potessero efficacemente intervenire per ripristinare la pace. Come conoscitore e seguace della filosofia della nonviolenza il suo contributo per la formazione e la gestione del movimento fu molto importante.



Tutti coloro che entravano nel movimento erano infatti tenuti a dichiarare apertamente la loro fede nella nonviolenza come mezzo di risoluzione dei conflitti e la creazione di una società basata sulla verità. Gli Shanti Sainiks (membri dello Shanti Sena) dovevano inoltre giurare di accettare la disciplina dello Shanti Sena ed essere pronti a lavorare e, se necessario, morire per la causa del movimento.

Narayan raccontava di come, nonostante i limiti di cui soffriva, lo Shanti Sena fosse comunque fondamentale per velocizzare il percorso verso la fine delle violenze e la riconciliazione. Sosteneva infatti che la sola presenza di persone che si interponevano nonviolentemente era di grande impatto sulle due fazioni in lotta e disincentivava il ricorso alla violenza. L'imparzialità dei Shanti Sainiks diminuiva il livello di paura, permetteva la diffusione di informazioni non viziata da pregiudizi e incentivava il dialogo e l'ascolto reciproco. All'interno del movimento Narayan riconosceva alle donne un ruolo speciale, grazie al coraggio e alla determinazione che mostravano nel portare avanti la causa della nonviolenza, più degli uomini "facilmente corrompibili". Narayan descriveva lo Shanti Sena non come il movimento dei "salvatori", ma piuttosto un gruppo di persone disposte ad aiutare altri attraverso la mediazione, l'interposizione e il primo soccorso.

Sempre negli anni '60, con l'appoggio del governo indiano, Narayan creò il movimento giovanile Kishor Shanti Dal, ala giovanile dello Shanti Sena che coinvolgeva ragazzi e ragazze delle scuole superiori del Gujarat in azioni di cura della comunità di villaggio e di arginamento dei disastrosi effetti delle ricorrenti carestie che colpivano il paese. Nel 1969 il movimento si trasformò nello Bharatiya Tarun Shanti Sena, il servizio giovanile per la pace, che impegnava giovani provenienti da tutti gli stati dell'India dando loro l'opportunità di trovare realizzazione personale, assumersi responsabilità e canalizzare le energie in attività costruttive di creazione della pace.

Nonostante Narayan soffrisse della limitata capacità ed efficienza delle Shanti Sena rispetto a quella dei grandi movimenti nonviolenti gandhiani per la liberazione dell'India, il movimento riuscì comunque ad ottenere alcuni risultati importanti, gettando le basi per la nascita, nel 1981, delle Peace Brigades International, processo in cui Narayan fu personalmente coinvolto.

Le Shanti Sena costituivano un elemento fondamentale anche del progetto per la Rivoluzione Totale ideato da Jayaprakash Narayan (conosciuto come JP), attivista gandhiano, parte del direttivo delle Shanti Sena e amico di Narayan Desai. Scopo del movimento era quello di causare un cambiamento non solo nel governo del paese, ma anche nelle persone al fine di creare una società davvero pacifica. JP chiamava ogni cittadino all'impegno per il raggiungimento del Sarvodaya, partendo dall'educazione impartita ai più giovani. Dopo anni di lavoro con JP, alla morte di questo, Narayan fondò a Vedchhi l'Istituto per la Rivoluzione Totale (Sampoorna Kranti Vidyalaya) dove ancora oggi si insegnano la filosofia gandhiana e della nonviolenza.

L'impegno di Narayan per la trasmissione della nonviolenza si concretizzò successivamente nella scrittura delle biografie dei due uomini che più di tutti avevano ispirato Narayan grazie alla loro passione e al loro impegno: *"Il Fuoco e la Rosa"*, storia del padre di Narayan, Mahadev Desai, e *"La mia vita è il mio messaggio"*, biografia di Gandhi stesso.

Entrambi i libri vennero scritti in gujarati e poi tradotti in inglese, a segno dell'importanza che Narayan attribuiva al mantenimento delle lingue locali tradizionali al di là della lingua comune, hindi o inglese.



Negli anni Narayan si impegnò molto anche nel movimento indiano anti-nucleare. La sua convinzione della pericolosità del possesso di centrali nucleari per l'immunità della popolazione indiana e dell'esistenza di un labile confine tra queste e la creazione di armi di distruzione di massa, lo spinse, nel 1986 ad organizzare, insieme alla figlia, una lunga marcia di 1000 km circa percorsi in bicicletta da Vedchhi fino a Ravapata, in Rajasthan, area toccata da alcune centrali. Ogni giorno la carovana si fermava in un villaggio differente, dove parlando con la gente spiegava loro le ragioni dell'importanza dell'impegno anti-nucleare.

Nel 1996, insieme con il movimento pakistano "Joint Action Committee for People's Revolution", Narayan vinse il premio UNESCO "Madanjeet Singh" per la Promozione della Tolleranza e la Nonviolenza.

Il premio gli venne assegnato come riconoscimento per l'instancabile lavoro a favore dell'instaurazione del dialogo interetnico e interreligioso, della tolleranza e della formazione alla pace e la nonviolenza e per l'impegno anti-nucleare.

Nel 2002, le violenze perpetrate contro la comunità musulmana nel Gujarat spinsero Narayan ad impegnarsi ulteriormente nella diffusione del pensiero gandhiano in modo più attrattivo, comprensibile e vicino alla presenti generazioni. Ideò così il "Gandhi Katha", performance tipica della cultura indiana nella quale il racconto e gli insegnamenti del Mahatma si intrecciano a poesia, musica e canti. Ancora una volta il testo originale venne scritto in gujarati e solo successivamente tradotto in inglese per la diffusione a livello internazionale.

Nel 2007 Narayan venne nominato rettore del Gujarat Vidyapith, l'università fondata da Gandhi, incarico che mantenne fino al 2014 quando motivi di salute lo costrinsero a ritirarsi dall'attività.

Narayan è morto il 15 marzo 2015 a causa delle precarie condizioni fisiche in cui si trovava a seguito di un coma avuto nel dicembre 2014.



caritas  
roma

SEPM

Settore Educazione  
alla Pace ed alla  
Mondialità